



Sezione di Ivrea e Basso Canavese

Presenta

13 Ottobre 1944

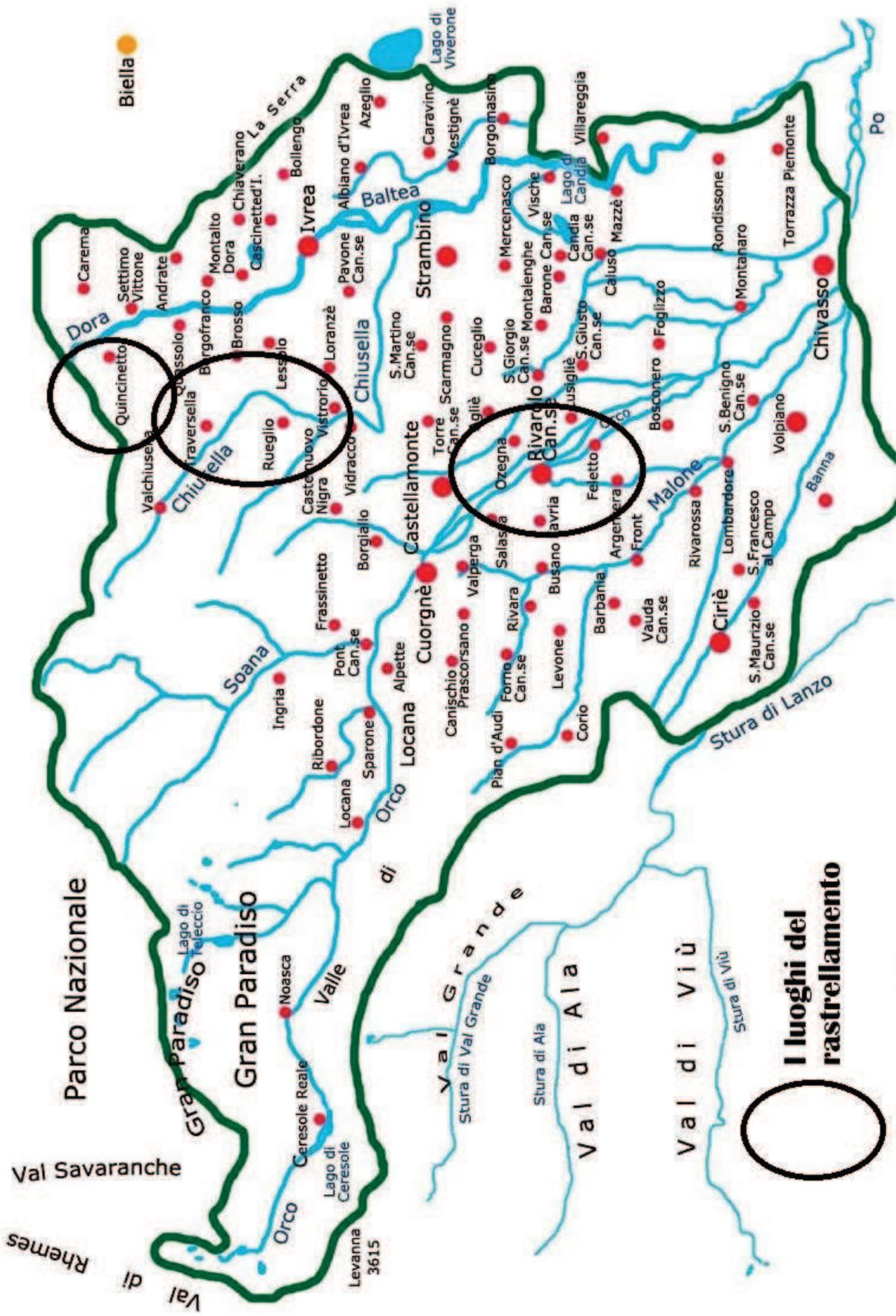
La Battaglia di Quincinetto



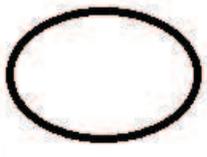
Gruppo "Cammin Facendo"

Con il Patrocinio del Comune di Quincinetto





I luoghi del rastrellamento



Tra il 13 e il 15 ottobre 1944 si abbatte sulla Val Chiusella un'operazione di rastrellamento particolarmente pesante ordinata da Kesselring che ha ritirato alcune divisioni dalla Linea Gotica per concentrarsi su determinate zone dove la Resistenza è forte e tra queste c'è il Canavese. Sotto il comando della LXXV Armata Liguria e del 38° Corpo d'armata arrivano dall'Italia centrale uomini ben equipaggiati ed esperti nella lotta alle bande, che hanno condotto soprattutto nell'Est europeo. Le truppe appartengono al 617° Battaglione Ovest. Tra di loro vi sono anche russi bianchi e ucraini, noti per essere elementi indisciplinati, che si ubriacano facilmente e che recano molestie alla popolazione e specialmente alle donne. Si verificano, infatti, episodi di violenza carnale. Inoltre le rappresaglie sono terribili: moltissime le persone prese in ostaggio, le case incendiate, il bestiame razziato, i furti di denaro e oggetti. Nel corso dell'operazione, trentadue partigiani vengono catturati, portati a Traversella e rinchiusi nelle scuole. Il 14 ottobre sei di questi sono fucilati nella piazza principale contro il muro della Chiesa e poco dopo altri sette (e tra questi due civili) subiscono la medesima sorte cadendo sui corpi degli uomini precedentemente uccisi. Il bilancio è di tredici morti a cui deve aggiungersi l'incendio di cinquantaquattro case e del municipio.

Presentazione

La pubblicazione fa luce e riporta alla nostra memoria un episodio poco noto della lotta di liberazione avvenuto il 13 e il 14 ottobre 1944 nel vallone di Scalaro nel Comune di Quincinetto. Sono infatti molto più conosciute altre “battaglie” della guerra partigiana che hanno avuto luogo sui nostri monti, tra la quali spicca senz’altro la battaglia di Ceresole Reale. Lo stesso autore Massimiliano Milazzo ci dice che questa ricerca prende origine dalla curiosità e dalla mancanza di informazioni diffuse sull’evento. Ecco dunque che la pubblicazione è preziosa perché va a colmare questo vuoto e a fornire dettagliate informazioni sullo scontro avvenuto tra le truppe germano-bielorusse e le formazioni partigiane della VII Divisione Garibaldi che presidiavano la zona. Vengono raccontati gli atti di eroismo di chi in quell’occasione perse la vita o fu ferito, ma anche le testimonianze di chi era presente e che non fu meno audace o coraggioso, e il ricordo di chi, partigiano o civile, venne investito dalla violenza nazista che sfociò nelle fucilazioni e poi nell’eccidio di Traversella.

Emoziona chi ha una certa età - come il sottoscritto, peraltro nato a Quincinetto nel gennaio del 44 - rileggere i nomi dei propri paesani e/o parenti che parteciparono alla lotta di liberazione e i loro fantasiosi soprannomi o scoprire l’opera di sostegno – non solamente spirituale – svolta dal Parroco di Quincinetto Don Pietro Faccio a favore delle truppe partigiane e l’importante lavoro di mediazione che impedì la distruzione del Paese. Dunque queste ricerche sono efficaci operazioni per il recupero della “memoria”, *dopo 80 anni dagli eventi che non hanno solamente un grande valore storico, ma che ci aiutano a non dimenticare* da quali valori sono nate la Carta Costituzionale e la Repubblica Italiana, aiutandoci così a non ripetere gli errori del passato.

*Il Sindaco di Quincinetto
Cav.Uff. Angelo Canale Clapetto*

13 Ottobre 1944

La Battaglia di Quincinetto



Introduzione

Questo lavoro di ricerca nasce dalla mia curiosità per gli avvenimenti accaduti durante il periodo della Resistenza partigiana. Tempo fa mi trovavo nel parcheggio di Baio Dora e mi sono accorto della presenza di una stele commemorativa della lotta partigiana su cui si fa riferimento alla battaglia di Quincinetto del 13 ottobre 1944. Nonostante siano ormai diversi anni che vivo a Quincinetto, non avevo mai sentito parlare di questo avvenimento. Non avendo trovato riscontri da fonti orali ho iniziato a fare ricerche riguardanti l'argomento. Grazie a Don Luca Pastore siamo riusciti a consultare un documento ritrovato nell'archivio parrocchiale che riassume ciò che è accaduto a Quincinetto durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale e che ci ha permesso di fare ulteriore chiarezza sui drammatici eventi dell'ottobre del 1944. Questo che state per leggere è un primo risultato. Se qualcuno avesse altre informazioni, testimonianze o materiale da integrare a questa ricerca e fosse interessato a condividerli si potrebbe creare un gruppo di lavoro per la costruzione di un eventuale archivio storico sulla resistenza quincinettese.

Massimiliano Milazzo

Prefazione

Nel tardo pomeriggio del 13 novembre 1944, dall'emittente "Italia combatte" (la stazione radio attraverso la quale il comando anglo-americano manteneva i contatti con le formazioni del CLN, fu comunicato il seguente proclama, a nome del Comandante supremo dell'esercito alleato in Italia, generale Alexander:

«Patrioti! La campagna estiva, iniziata l'11 maggio e condotta senza interruzione fin dopo lo sfondamento della linea gotica, è finita: inizia ora la campagna invernale. In relazione all'avanzata alleata, nel periodo trascorso, era richiesta una concomitante azione dei patrioti: ora le piogge e il fango non possono non rallentare l'avanzata alleata, e i patrioti devono cessare la loro attività precedente per prepararsi alla nuova fase di lotta e fronteggiare un nuovo nemico, l'inverno. Questo sarà molto duro per i patrioti, a causa della difficoltà di rifornimenti di viveri e di indumenti: le notti in cui si potrà volare saranno poche nel prossimo periodo, e ciò limiterà pure la possibilità di lanci; gli alleati però faranno il possibile per effettuare i rifornimenti. In considerazione di quanto sopra esposto, il generale Alexander ordina le istruzioni ai patrioti come segue:

- 1. cessare le operazioni organizzate su larga scala;*
- 2. conservare le munizioni ed i materiali e tenersi pronti a nuovi ordini;*
- 3. attendere nuove istruzioni che verranno date a mezzo radio "Italia Combatte" o con mezzi speciali o con manifestini. Sarà cosa saggia non esporsi in azioni arrischiate; la parola d'ordine è: stare in guardia, stare in difesa;*
- 4. approfittare però ugualmente delle occasioni favorevoli per attaccare i tedeschi e i fascisti;*
- 5. continuare nella raccolta delle notizie di carattere militare concernenti il nemico; studiarne le intenzioni, gli spostamenti, e comunicare tutto a chi di dovere;*
- 6. le predette disposizioni possono venire annullate da ordini di azioni particolari;*
- 7. poiché nuovi fattori potrebbero intervenire a mutare il corso della campagna invernale (spontanea ritirata tedesca per influenza di altri fronti), i patrioti siano preparati e pronti per la prossima avanzata;*
- 8. il generale Alexander prega i capi delle formazioni di portare ai propri uomini le sue congratulazioni e l'espressione della sua profonda stima per la collaborazione offerta alle truppe da lui comandate durante la scorsa campagna estiva.»*

La cessazione delle operazioni sul fronte della Linea Gotica era prevedibile, ed i tedeschi ne approfittarono per sottrarre proprie divisioni dal combattimento ed utilizzarle invece in funzione anti-partigiana. Fu quindi un inverno particolarmente duro, drammatico, per i Combattenti della Libertà.

In questo contesto va collocato anche il vasto rastrellamento che coinvolse parte del Canavese, puntando verso la Valchiusella e le pendici della Valle d'Aosta.

Le pagine che seguono narreranno i fatti ivi accaduti, dando spazio alle voci dei diversi Testimoni dell'epoca: ne emerge un quadro vivo e pulsante, di azioni concitate ed eroismi spesso misconosciuti. Quei giovani che si opposero ai tedeschi invasori ed ai repubblicani loro complici scrissero, sui nostri monti, pagine intense. Basti ricordare che furono ben 1.200 i giovani che in Canavese persero la vita per la loro Resistenza alla barbarie.

Essi, morti e vivi, ci donarono il bene più prezioso: la Libertà, che ahimé oggi stiamo dimenticando. Da essi e con essi venne forgiata la Costituzione, che ha i suoi caposaldi in cinque concetti incisi nella storia dell'Italia repubblicana: Giustizia, Libertà, Democrazia, Solidarietà e Pace.

Sarà bene ricordarceli, coltivare quell'esile alberello chiamato Carta costituzionale, che molti vorrebbero soffocare. In essa traspare il significato più profondo della Resistenza, che anche da queste pagine, dal racconto del rastrellamento dell'ottobre 1944, e della Battaglia di Quincinetto, con i suoi Eroi, i suoi Martiri, aiutò anch'essa a riscattare i vent'anni di dittatura fascista, ricollocandoci nell'alveo della grande lezione che, iniziata nel Risorgimento, ebbe la sua conclusione nell'alba di Libertà del 25 Aprile 1945.

Il resto è Storia della nostra Repubblica, con i suoi chiaroscuri...

A tutti i sinceri democratici l'impegno di vigilare, di trasmettere le storie della Resistenza ai giovani. Noi ci saremo sempre, come ci disse e tramandò Piero Calamandrei...

*“Su queste strade se vorrai tornare
ai nostri posti ci ritroverai
morti e vivi collo stesso impegno
popolo serrato intorno al monumento
che si chiama
ora e sempre
RESISTENZA”*

*Mario Beiletti
Presidente ANPI di Ivrea e Basso Canavese*

LA BATTAGLIA DI QUINCINETTO

Da "Noi della VII", di Primo Corbelletti (Timo),
Comandante della VII Divisione Garibaldi



Il Comandante "Timo"

Il 13 e 14 ottobre 1944 scoppiò la battaglia di Scalaro.

«Il 13 ottobre i preziosi informatori dislocati in pianura avvertirono che per la sera stessa il comando germanico aveva in programma di attaccare con forze tedesco-russe i Distaccamenti garibaldini dislocati nella zona di Quincinetto. L'allarme fece entrare immediatamente in postazione i ragazzi del Centro Staffette, e quelli del Distaccamento "Nazionale", del "Caralli" e del "Don Minzoni".



Giornata turbolenta di pioggia, di vento, di neve; giornata rigida, tempestosa, poco adatta per operazioni in montagna, l'attacco si fece attendere a lungo... Verso le 21, la pattuglia garibaldina posta di guardia al ponte segnalò l'approssimarsi delle truppe nemiche. L'attacco muoveva da più punti... In mezzo alla tempesta, si sviluppò una violenta azione di fuoco che vide fulgidi episodi di valore nel corso dell'epica resistenza opposta dai garibaldini. **Ulisse**, vicecommissario di Brigata, trovò morte eroica in uno dei momenti salienti della mischia.



Carlo Bellardi, (1920-1944), sergente maggiore pilota e Partigiano "Ulisse"
Foto tratta dal blog di Domenico Forchino - Articolo pubblicato sulla rivista "Il Canavesano", almanacco 1990

Libero, comandante militare, sostenne sino all'ultimo l'urto avversario per dar tempo agli uomini di attestarsi a difesa su un terreno più favorevole. Alla fine, ferito leggermente, si buttò in un burrone per sottrarsi alla cattura e per poter raggiungere il grosso dei partigiani, e vi riuscì! Una pattuglia germano- russa, intanto, penetrata nell'abitato di Quincinetto, feriva mortalmente la staffetta **Felice**. Investito in pieno, il Distaccamento "Ferruccio Nazionale", agli ordini di Bandiera II, tenne duro per ben tre ore contro la preponderanza materiale del nemico, dotato di un gran numero di armi automatiche pesanti.



Successivamente il Distaccamento ripiegava oltre Scalaro. Più tardi i rastrellatori, piombati di sorpresa in una baita, si impadronirono di otto garibaldini. Li ricordiamo perché i loro sono nomi di Eroi: **Pirata, Gigino, Cento, Pilacchi, Vento, Giulietta, Enea e Adele**.

In realtà in un primo tempo i catturati furono nove, ma uno di essi – **Ridolini** – dando prova di grande prontezza di spirito e sprezzo del pericolo, scagliandosi come una fiera contro gli avversari, poté trarsi in salvo nonostante la girandola di proiettili che gli veniva indirizzata, con il solo risultato di ferirlo ad un braccio.



"Ridolini"

Impavido come sempre, standosene soltanto con altri 7 uomini in una piega del terreno, oltre Scalaro, **Bandiera II** attendeva l'arrivo della pattuglia avanzata nemica, attaccandola non appena l'ebbe a contatto balistico. Quel pugno di valorosi resisteva nella tempesta scatenata dal cielo e dalla terra. Questi otto garibaldini, incitandosi a vicenda, rimasti circondati una prima volta, tennero duro un'ora filata, rispondendo con fierezza a tutte le intimazioni di resa rivolte loro.



Ormai decisi ad andare sino in fondo, Bandiera e i suoi compagni continuarono a sparare fino a che, sopraggiunta una densa nube di nebbia, vi si infilarono per uscire dal cerchio di ferro nel quale erano venuti a trovarsi rinchiusi.



Favoriti dalla nebbia poterono spostarsi su una posizione più elevata dalla quale attaccarono per la seconda volta il nemico. Dalle loro postazioni, intanto, i garibaldini del "Don Minzoni" respingevano la prima ondata germano russa, che riprendeva più tardi il proprio movimento di sfondamento impiegando un numero maggiore di uomini e di armi automatiche.

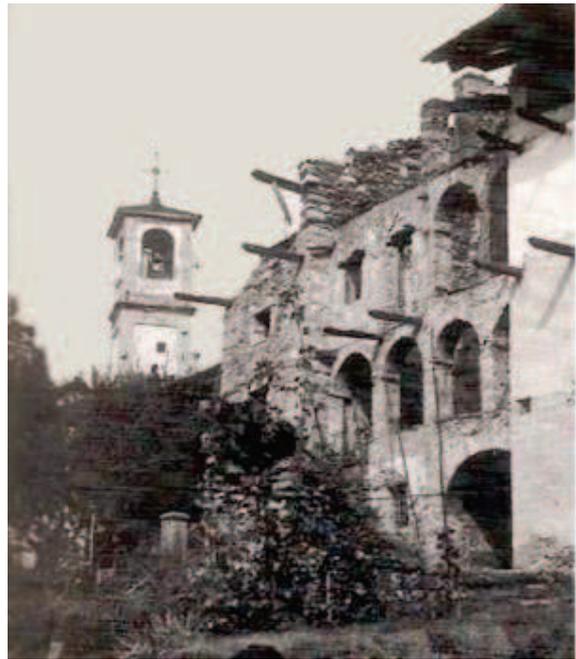


La seconda ondata, fermata dalla lunga e violenta reazione di fuoco delle fanterie alpine partigiane, riusciva, alla fine, a costringere il Distaccamento a ripiegare più in alto di dove, sul fare del mattino, esso riprendeva la propria azione di molestia contro le colonne nemiche. Il combattimento si protraeva intenso...



Alle 10 del mattino del 14 ottobre, i germano-russi si trovavano nelle vicinanze di Traversella sulla cui piazza, dopo aver incendiato quasi al completo il paese, fucilavano 13 partigiani fatti prigionieri, più un popolano...»

Da Noi della Villa! Storia di partigiani garibaldini del Comandante Primo Corbelletti "Timo" - Cap. IX - Guerra incondizionata ai nazifascisti



Case bruciate a Traversella



A destra, seduto, "Timo" con altri Comandanti partigiani. Accanto a lui, "Renati".

**Dai ricordi del Partigiano Chiolino Marino (Barolo), classe 1918
Vice Comandante della 183° Garibaldi.**



“Barolo” con “Terribile”

«La sera del 12 ottobre, alle ore 21, i Tedeschi ci attaccarono a Quincinetto, uccisero **Ulisse** e ferirono **Giannino Antonio (Ridolini)**. Di lì ci siamo ritirati su Scalaro e con la maggior parte abbiamo proseguito verso il colle per la Val Chiusella. A 20 metri dal colle ci siamo schierati in assetto di guerra. All'alba i Tedeschi son venuti su in ordine sparso. Noi li abbiamo lasciati venire a tiro e ne abbiamo colpiti cinque. Loro hanno cessato il fuoco e noi abbiamo attraversato il colle e giù di corsa a Traversella. Nel frattempo 14 Garibaldini si erano fermati in una stalla a Scalaro, pensando che i Tedeschi non fossero arrivati fin lì. Invece, solo “Ridolini” riuscì a scappare nella notte, approfittando del buio. Gli altri 13, purtroppo, vennero fucilati a Traversella. Noi abbiamo proseguito per Chiara, non per la strada ma nei dirupi fra i boschi. Con me avevo 60 uomini. Essendo pratico della zona cercavo di farli passare al sicuro risalendo la china che porta alle montagne di Inverso e Trausella. Intanto è venuta notte ed io guardavo, giù in basso, Traversella, tutta un bagliore di fiamme. Gente del paese, collaborazionisti dei Tedeschi, segnava col gesso le case da bruciare! I nazi-fascisti avevano le autoblindo e sparavano in tutte le direzioni...

«Lì sulle montagne non potevamo più stare, allora pensai di scendere al basso. Nella notte siamo scesi vicino ad Inverso ed abbiamo guadato il torrente Chiusella e raggiunto i laghi di Meugliano, dove abbiamo sostato per fumare una sigaretta (chi ce l'aveva). Di lì abbiamo proseguito per la miniera di Brosso, e dopo esserci fermati in un cascinale, la notte dopo attraversammo la Dora a guado, portandoci a Gabiun, sopra Bienca. Dopo un mese siamo ripartiti per la miniera di Brosso, dove abbiamo passato l'inverno...»

**Tratto da: “L’OFFENSIVA DEI NAZIFASCISTI”
di Roberto Nicco**

Nei giorni precedenti il rastrellamento nazifascista colpisce Feletto, che viene data alle fiamme... Il giorno dopo il rastrellamento si spostò a Nord... verso la Valchiusella e la Valle d’Aosta.



Feletto brucia

Successivamente...

”Verso la metà del mese prende il via una massiccia operazione contro le brigate garibaldine attestate all’imbocco della Valle d’Aosta. Prima d’avviare le operazioni militari i tedeschi tentano però, anche qui, la via dell’accordo. Il 12 ottobre giungono a **Quincinetto** alcuni parlamentari tra i quali un addetto alla curia vescovile. Tramite il parroco del paese viene organizzato un incontro con il commissario politico della 76a, **Timo**, che respinge le proposte di patteggiamento avanzate dai tedeschi.

Il giorno seguente il comando germanico attacca con rilevanti forze i tre distaccamenti dislocati nella zona di **Quincinetto**. L’arresto di una staffetta impedisce ai garibaldini di conoscere i movimenti dei rastrellatori e perciò, poco a monte del paese, una pattuglia viene sorpresa e il vicecommissario di brigata, **Carlo Bellardi (Ulisse)**, ucciso.

** Ulisse ricevette poi la Croce di Guerra al Valore con la seguente motivazione: «Valoroso partigiano, nel corso di un duro rastrellamento, contrassaltava arditamente con pochi suoi uomini, forze avversarie preponderanti e cadeva da prode di fronte al nemico. Monti sopra Quincinetto 13 ottobre 1944».*



Tocca al distaccamento Nazionale far fronte all'avanzata delle forze tedesco-ucraine. Dopo tre ore di combattimento i partigiani sono costretti a ripiegare oltre Scalaro lasciando nelle mani del nemico otto prigionieri. Anche il Don Minzoni si ritira verso l'alto mentre il Caralli, attestato in altra posizione, rimane tagliato fuori dai combattimenti. I nazifascisti hanno così via libera per scendere a Traversella in Val Chiusella ove, ricongiuntisi con altre forze provenienti dal basso, incendiano gran parte del paese e fucilano **13 partigiani**. La VII divisione GL che presidia la zona è dispersa.

(Timo, Noi della VII, op. cit. pp. 43-46).

Tratto dai racconti di Riccardo Ravera Chion, il partigiano "Terribile"



"Terribile"

Avevo 14 anni appena compiuti e tornando a casa dalla scuola trovai la mia casa bruciata, mio padre arrestato e portato in carcere perché mio fratello era partigiano. Mia madre col fratello più piccolo riuscì a scappare andando da una sua amica a Montalto Dora; passarono diverse settimane prima che ne venissi a conoscenza. Salii in montagna e dopo diversi giorni passati al freddo da Donato a San Giacomo, Orgere, Trovinasse, Maletto, trovai mio fratello al **Centro staffette Santa Maria**, località sopra **Quincinetto**. La sera stessa del mio arrivo, incominciò subito una battuta perché era appena scappato dalla baita adibita a prigione un prigioniero abbastanza pericoloso e così chi da una parte chi da un'altra faticammo tutta la notte senza alcun risultato.

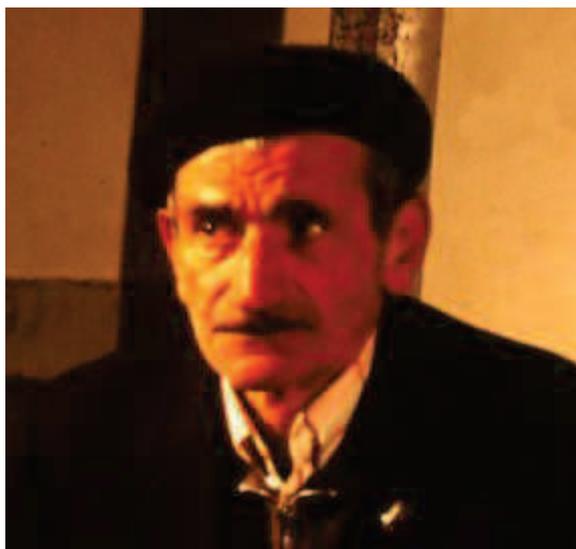
Passarono dei giorni tranquilli, scendevamo a valle con il mulo per rifornimento viveri. Feci pure per un periodo la staffetta, presi parte a qualche scaramuccia sulla strada per Aosta contro i tedeschi; finché un giorno, il 13 Ottobre 1944, alle 21, fecero un rastrellamento, dei più vasti. Il nemico entrò in **Quincinetto** e qui cadde il primo partigiano, il capo squadra **Ulisse**, e lo eliminarono dopo molte sofferenze, poi salirono la montagna e noi del centro staffette, essendo i primi sul loro percorso, ce li trovammo addosso.



Fu una dura e cruenta battaglia e noi essendo in pochi e mal armati ci ritirammo verso **Scaloro** ove si trovavano i distaccamenti Don Minzoni, Caralli e il Nazionale comandati da Bandierino secondo, che tennero duro per qualche ora, poi venne mezzanotte e come per miracolo, essendo una giornata grigia e piovosa, dalla cima scese un nebbione talmente fitto che riuscimmo a nasconderci.

In una baita presero 8 partigiani e altri 6 li presero più tardi verso Traversella e, dopo aver bruciato metà paese, la mattina del 14 ottobre fucilarono sulla piazza i 13 partigiani più un civile.

Solo uno di loro, **Ridolini**, un reduce alpino del fronte Greco, riuscì a scampare alla morte colpendo la sentinella di guardia, sfondando la porta di ingresso della baita, scavalcando il muro di cinta e buttandosi giù per il pendio che raggiungeva il torrente sottostante. Venne comunque colpito da una raffica di mitra al braccio sinistro, e fu raccolto il mattino seguente da un comando della GL (Giustizia e Libertà) che lo caricò su una scala a pioli e lo portò a spalle giù verso Ivrea, attraversando il Canale di Borgofranco, depositandolo a San Pietro Martire.



"Ridolini"



Un'altra immagine di Antonio Giannino "Ridolini" durante un 25 Aprile a Lave

Elenco dei quincinettesi (nati o residenti) che hanno partecipato alla lotta partigiana:

Cognome	Nome	Nome Battaglia	Qualifica Ottenuta
ALLIETTO	BATTISTA	<i>ATHOS</i>	Nessuna
BELTRAMELLI	GIACOMO	<i>GIACOMO</i>	Partigiano
BERTINO	ETTORE	<i>GIANNA</i>	Partigiano
BERTINO	GIOVANNI PASQUALE	<i>MACISTE</i>	Nessuna
BRINGHEN	BATTISTA		Patriota
BRUIGHEN	SILVIO	<i>MITRA, AMORE</i>	Patriota
BUAT ALBIANA	ANGELO	<i>PIK</i>	Partigiano
BUAT ALBIANA	DOMENICO	<i>LICIO</i>	Partigiano
BUAT ALBIANA	GIACOMO	<i>GIACOLINO FELICE</i>	Caduto
BUAT ALBIANA	PIERINO	<i>FURBO</i>	Partigiano
BUAT ALBIANA	UGO	<i>BIRBA</i>	Partigiano
BUAT	G. ANTONIO	<i>TURCO</i>	Benemerito
CANALE CLAPETTO	ALDO (* Vedi note)	<i>IVO</i>	Nessuna
CANALE CLAPETTO	GIORGIO	<i>COLOMBO</i>	Partigiano
CIPRIANO	ARMANDO	<i>COCCOLA</i>	Partigiano
CIPRIANO	SIMON NATALE	<i>PIK</i>	Partigiano
GARDA	DOMENICO	<i>FIORE</i>	Partigiano
GIACCHINO	ALDO	<i>DIABOLO, ARDITO</i>	Partigiano
GIACCHINO	AUGUSTO	<i>BRUNO</i>	Partigiano
GIACCHINO	DOMENICO	<i>FELICE</i>	Partigiano
GIACCHINO	PIETRO	<i>CHIANTI</i>	Patriota
MANGARETTO	FEDELE	<i>MAGO</i>	Benemerito
MANGARETTO	GIUSEPPE	<i>FORI</i>	Benemerito
MONETTA	ANTONIO	<i>CROMO</i>	Partigiano
MONETTA	GIOVANNI	<i>PIERO</i>	Partigiano
NORO	LUIGI	<i>FORMIA</i>	Patriota

Cognome	Nome	Nome Battaglia	Qualifica Ottenuta
POZZO	BENVENUTO	<i>NUTO</i>	Non Riconosciuto
REBUDINI	ALBINO	<i>FORTE</i>	Patriota
SARTORI	FERRUCCIO	<i>TOPOLINO</i>	Partigiano
TICOZZI	SILVIO	<i>CIRILLO</i>	Patriota
TONINO	CARLO		Caduto
TRIVIO	CARLO	<i>LINO</i>	Patriota
VIGNA	ANTONIO	<i>TONI</i>	Partigiano
VIGNA	GIACOMO	<i>IVIO</i>	Patriota
VIGNA LASINA	DOMENICO	<i>MESSINA</i>	Patriota
VIGNA TON	GIOVANNI	<i>BASSO</i>	Partigiano
VOLPE	LORENZO		Nessuna
ZOPPO	GIOVANNI	<i>GIGINO</i>	Partigiano
ZOPPO	LUIGI	<i>ZICCIO</i>	Benemerito
ZOPPO	PIETRO	<i>ROSSO</i>	Ferito
ZUNINO	ERNESTO	<i>LUNA</i>	Mutilato

Fonte: [Istituto storico della Resistenza in Piemonte - http://intranet.istoreto.it/partigianato/default.asp](http://intranet.istoreto.it/partigianato/default.asp)

La documentazione presa in esame è quella prodotta dalla Commissione regionale piemontese per il riconoscimento delle qualifiche partigiane, attiva a Torino tra il 1945 e il 1948 sotto la presidenza del generale Alessandro Trabucchi, istituita con altre dieci Commissioni regionali dal decreto luogotenenziale del 21 agosto 1945, n. 518, al fine di vagliare e definire la posizione dei partigiani. Il decreto stabiliva criteri precisi per la concessione della qualifica di **partigiano caduto, combattente, invalido o mutilato**, e della qualifica di **“patriota”** per tutti coloro che “hanno collaborato o contribuito attivamente alla lotta di liberazione, sia militando nelle formazioni partigiane per un periodo minore di quello previsto, sia prestando costante e notevole aiuto alle formazioni partigiane” (art. 10). La Commissione piemontese utilizzò, a differenza delle altre, anche un terzo livello, quello di **“benemerito”** - termine peraltro ripreso dal precedente decreto luogotenenziale 5 aprile 1945,

n. 158 - per riconoscere un elevato numero di persone che avevano svolto un'opera di supporto alle forze combattenti. Sono altresì presenti le pratiche dei non riconosciuti e quelle non accettate. Si deve ricordare inoltre che il decreto legislativo del 6 settembre 1946, n. 93 stabiliva l'equiparazione a tutti gli effetti dei partigiani combattenti ai militari volontari operanti con le unità regolari delle Forze armate nella guerra di liberazione, equiparazione estesa alle donne limitatamente agli effetti economici.

Alcune note su Canale Clapetto Aldo “Ivo”

Classe 1925, nato a Quincinetto

Intervista effettuata davanti Confraternita Santa Croce estate 2005 – lingue usate italiano e piemontese.

La mia famiglia è originaria di Quincinetto nel canavese già verso la val d’Aosta. Essendo nato nel 1925 la mia classe venne chiamata alle armi dalla RSI nella primavera del 1944. Io lavoravo già da qualche tempo presso la centrale ENEL (SIP) di Quincinetto, ero addetto al telefono, in pratica svolgevo le funzioni di telefonista.

Quando mi presentai al distretto militare di Ivrea mi chiesero quale lavoro svolgevo e dicendo addetto alla centrale telefonica mi misero nei reparti pionieri del corpo degli alpini che formavano la famosa Divisione alpina Monterosa. Inquadrato in questa grande unità militare andai in Germania a Munsinghen per l’addestramento. Qui rimasi con il mio reparto per due o tre mesi, se ricordo bene fino a luglio del 1944. Dopodiché venimmo inviati (con tutta la divisione ed a bordo di lunghissime tradotte militari) a presidiare una ampia zona alle spalle dell’Appennino di La Spezia–Sarzana perché in quel momento si temeva uno sbarco degli alleati sulle coste liguri-toscane.

Qui rimasi devo dire abbastanza bene fino alla fine di agosto 1944. Poi successe il fattaccio: due alpini, che peraltro non conoscevo, disertarono. (Ma di diserzioni ce ne erano già state, non era una novità). Furono però quasi subito ripresi e fucilati. La fucilazione venne eseguita alla vista di tutto il mio reparto ed anche degli altri schierati, in modo che fosse una specie di avviso di cosa sarebbe toccato ai disertori.

Fui moltissimo impressionato, mi fecero enormemente pena quei due poveri giovani alpini come me ed arrivai subito alla conclusione che le cose si mettevano veramente male.

Allora con altri due presi la decisione di andarmene anche io e tornare a casa, dalla mia famiglia. Non ho mai pensato il mio gesto come ad una diserzione, ma semplicemente come un caro e sospirato ritorno a casa. Erano i primi giorni del settembre 1944.

Ma poi a Quincinetto era un problema grave circolare, lavorare, fare qualunque cosa: ero ricercato dalle autorità della RSI per diserzione. Allora tramite mio

(un parente, forse cugino o fratello) che era già in contatto con i partigiani, decisi di andare con costoro, questo parente mi diede i primi contatti. Era la formazione di Giustizia e Libertà, Brigata Mazzini, della valle di Champorcer che confinava con l'alto canavese dalla parte della zona della Valchiusella.

Era la formazione partigiana messa in piedi dal famoso ufficiale dell'esercito e comandante partigiano Pedro Ferreira medaglia d'oro al VM che venne poi fucilato al Martinetto di Torino nell'inverno del 1945.

Quando raggiunsi i partigiani era circa il febbraio del 1945. Presi il nome di battaglia di IVO. Col mio gruppo ero stanziato in alta valle a E di questi tre mesi ricordo essenzialmente le numerose guardie armate di fucile, le corvèe per i viveri, qualche trasferimento da una baita all'altra. Non è che feci grandi cose.

Poi nei giorni seguenti la Liberazione del 25 aprile, venni smobilitato dalla Brigata Mazzini e tornai a casa.

Elenco vittime fucilazione in Traversella il 14.10.1944 e dintorni:

Caduti in battaglia o fucilati dopo la cattura:

<u>Nominativo</u>	<i>Età</i>	<i>Paese di provenienza</i>	<i>Qualifica</i>
<u>In Alice:</u>			
GEDDA don Martino		Alice	Parroco
<u>In Vico Canavese:</u>			
GARIS Mario	20	Torino	IV Brigata "Mazzini" G.L.
STRAZZA Gioachino	21	Fiumicello (PD)	IV Brigata "Mazzini" G.L.
PINOT Augusto	41	Svizzera	Civile
SELIS Vincenzo	55	Pavone	Civile
SALMOIRAGO Giuseppe	41	Varallo Sesia	1° Brigata "Matteotti"
<u>Alla pineta di Meugliano:</u>			
GARRONE Renzo	18	Cereseto	IV Brigata "Mazzini"
ARNOLD Antonio	21	Valdora (BZ)	IV Brigata "Mazzini"
BARALE Franco	22	Torino	IV Brigata "Mazzini"
GANDOLFO Luigi	19	Torino	IV Brigata "Mazzini"
<u>In Traversella:</u>			
BREDDA Giovanni	32	Baio Dora	76° Brigata "Garibaldi"
BRESCIANI Flavio	20	Bergamo	76° Brigata "Garibaldi"
CERUTTI Salvatore	20	Como	76° Brigata "Garibaldi"
CLERIN Bartolomeo	21	Baio Dora	76° Brigata "Garibaldi"
CODA Adolfo	18	Vado Ligure	76° Brigata "Garibaldi"
MARTINETTI Stefano	23	Carema	76° Brigata "Garibaldi"
ZOPPO Giovanni	30	Quincinetto	76° Brigata "Garibaldi"
FAVERO Antonio	20	Torino	76° Brigata "Garibaldi"
MOSELE Gilberto	31	Venaria	76° Brigata "Garibaldi"
PICCOLO Ernesto	40	Salerano	76° Brigata "Garibaldi"
DEL POZZOLO Tiberio	17	Vestignè	76° Brigata "Garibaldi"
NICOSIA Vincenzo	31	Lessolo	76° Brigata "Garibaldi"
FRANZA Augusto	35	Vico Canavese	76° Brigata "Garibaldi"
<u>In Chiara:</u>			
NICOLINO Mattia	72	Traversella	Civile (in Fraz. Chiara)
<u>In Vistrorio:</u>			
TORREANO Adriano	22	Vistrorio	Partigiano



Immagini della celebrazione a Traversella 2016





Ancora Riccardo Ravera Chion "Terribile", testimone di quei fatti

Dagli archivi parrocchiali...

Ivrea 2 Agosto 1945

Rev/mo Sig. Parroco,

Gradirei volentieri, con cortese sollecitudine, una relazione succinta, ma sufficientemente dettagliata dell'opera svolta da V. S. Rev. E dai Sacerdoti della Parrocchia negli anni dolorosi testè decorsi.

V. S. det gloriam Deo e con confidente apertura esponga quanto ha fatto:

1. nel campo caritativo in generale
 2. nel campo assistenziale dei militari
 3. nel campo assistenziale del paese durante i conflitti delle Forze armate.
- Esponga i pericoli corsi Suoi e del popolo, quanto ha cercato di fare nel Suo ufficio pastorale ecc. ecc.

In attesa, possibilmente prima del 20 corrente

La benedico.

Paolo Vescovo

Relazione richiesta da S. E. Rev.issima Mons. Paolo Restagno
con lettera circolare in data 2 agosto 1945

Quincinetto

Parrocchia del SS. Salvatore.

Ecc. Revma

In merito alla lettera di V.Ec.Revma in data 2 agosto 1945 mi onoro di esporre quanto segue

8 ottobre 1939 – Di buon mattino dalla Chiesa Parrocchiale è partita una solenne ed ordinata Processione fino alla Cappella di S. Maria in Prabagnolo.
(altezza m.915 sul livello del mare).

La quasi totalità della popolazione ha preso parte. Alla cappella di S. Maria si è cantata la S. Messa con discorso d'occasione. Di nuovo in Processione si ritornò in paese per la Ben. Eucaristica.

Quale fu il movente di questa processione? Fu di ottenere da Dio, per intercessione della Vergine SS, la pace che l'Europa aveva perduto. E quindi sotto lo sguardo della Madonna, Maria Purissima, anche noi [abbiamo] innalzato le nostre preghiere, ci siamo uniti alle voci del mondo intiero per commuovere il cuore di Dio.

24 novembre 1940 Giornata Eucaristica di Penitenza indetta con <<Motu Proprio>> da S. Santità Pio XII. per le necessità del momento.
Alla S. Messa delle 6,30' furono numerosissime le S. Comunioni. Le scolaresche hanno fatto la S. Comunione il 21 novembre.

giugno 1942- Furono raccolte £2419 per i Quassolesi duramente provati da un'orrenda frana- 1\2 giugno 1942.

1° gennaio 1943 – È stata compiuta la solenne funzione della Consacrazione dei fedeli al Cuore di Maria SS. Venne letta la preghiera - - - dal Papa Pio XII. Ore 15: Ora solenne di Adorazione.

23 agosto 1944 verso le ore 17,30' accadde il bombardamento di Ponte S. Martino. Paese confinante con Quincinetto.
Il 27 agosto per invito del Parroco si iniziò alla sera una Novena di Ben. Eucaristiche in ringraziamento al S. Cuore di Gesù per aver protetto il nostro paese dai gravi – di vite umane, di beni e di case.

Durante questa Novena abbiamo [ancora] innalzato le nostre preghiere e le nostre lodi alla nostra Madonna di Prabagnolo, alla nostra Celeste Patrona, che ci conceda la sua miracolosa protezione e che tale materna protezione continui a farsi sentire sempre.

Così si è fatto nei mesi di Maggio ed Ottobre 1941-42-43-44-45.
Il 6 maggio 1945 si è cantato un solenne – Te Deum >> con l'intervento della quasi totalità della popolazione per l'avvenuta fine della guerra.

Nei 5 anni di guerra tutti i giorni, - i festivi, l'Asilo Infantile ha assistito una settantina di bimbi e bimbe per la refezione giornaliera.
Così pure nei mesi di Agosto, Settembre, Ottobre, Novembre 1944, quando scarseggiavano i viveri, grazie agli aiuti in natura dei Partigiani della 76° Brigata <<Garibaldi>> si è potuto tenere aperto l'Asilo Infantile per la refezione giornaliera.

Al Comando della 76° Brigata <<Garibaldi>> è stata messa a disposizione (dal 13 agosto al 30 settembre 1944) la Casa situata a Scalaro. (m.1415).
Durante questi mesi portava la messa anche per i Partigiani e nello stesso tempo faceva pure la staffetta in favore dei Partigiani.

Per loro dal mese d'Agosto fino alla fine d'Ottobre fu messa a disposizione la Casa del Parroco in regione Prabagnolo (la Casa Parrocchiale era anche il luogo di ritrovo per le staffette partigiane che venivano a portare e a ricevere ordini per il Comando.); un grandioso e ben arieggiato vano ad uso magazzino della Parrocchia, una cantina di proprietà della Confraternita di S. Marta, alcuni vani dell'Asilo Infantile.

Dal mese di settembre 1943 è stata messa a disposizione della famiglia Segre Israelita sfollata a Quincinetto in seguito al bombardamento di Torino- due vani, di cui una proprietà della Confraternita di S. Marta e l'altro di proprietà dal legato [*indecifrabile*] Canale.

[Si veda a questo proposito la scheda al fondo del capitolo...]

Nel giorno imprecisato dal 9 al 12 maggio 1944, ignoti, tolte le lastre che coprivano il camerino, non trovando altre nell'alloggio del Cappellano, entrarono nella Cappella di S. Maria e asportarono due tendine dell'Altare del valore di £800, una sopratovaglia dell'altare, alcuni tovaglioli, una ricca pianeta, una piccola pisside ed il vasetto dei oli santi, che servivano in caso di necessità per gli ammalati della montagna

Il 10 luglio 1944, verso le due pomeridiane, si presentarono da me in casa Parrocchiale due loschi figure armati di rivoltella che si fecero consegnare £4000 (quattromila) pena il prelevamento della mia persona e della morte.

Nei primi giorni dell'Ottobre 1944 d'ordine del Questore Mancinelli si doveva bruciare il paese perché gli era stato notificato che la Signora Faustin, (moglie del podestà di Ponte S. Martino, già passato per le armi e amico carissimo del Mancinelli) era stata prelevata dai Partigiani della 76° Brigata <<Garibaldi>> condotta sulle montagne di Quincinetto, uccisa e seppellita in questo territorio.

Il 6 ottobre 1944 verso sera, sotto una pioggia dirotta, fu da me una Commissione d'Ivrea composta di tre persone, la quale aveva l'incarico della sottoprefettura di indagare se veramente la Signora Faustin era stata prelevata a Ponte S. Martino, condotta ed uccisa nel territorio di questa Parrocchia. L'ordine era perentorio: consegnare la Signora in parola, in caso contrario, il paese sarebbe stato distrutto. Risposi alla Commissione: <<Se l'accaduto rispondesse a verità, io l'avrei certamente saputo; ma che finora non mi risultava.>>

La Commissione non fu soddisfatta. Allora mandai a chiamare i Capi Partigiani che abitavano la Casa del Parroco, attigua alla Cappella di S. Maria in Prabagnolo (metri 915 l.m.)

Fortuna volle che i Capi Partigiani furono trovati al posto di blocco e dopo tre quarti d'ora si trovarono in Casa Parrocchiale.

Conosciute le ragioni della loro chiamata, asserirono che il Comando dei Partigiani, di stanza sulle montagne di Quincinetto, non aveva dato alcuno ordine di prelevare la Signora Faustin.

La Commissione non fu soddisfatta e per di più sapeva precisare che un giovane di Ponte S. Martino si era presentato spontaneamente negli uffici della Sottoprefettura d'Ivrea ed aveva dato per certo il fatto – minuti particolari.

I capi Partigiani, a tale asserto, risposero assoluti che nessun prelevamento è stato compiuto e di quanto asserivano erano pronti a fare un'ampia dichiarazione per iscritto.

La dichiarazione scritta fu fatta il giorno 7 ottobre e consegnata il giorno dopo ad un membro della Commissione venuto appositamente da Ivrea.

Giorni dopo seppi segretamente che la Signora in parola è stata precisamente prelevata a Ponte S. Martino, condotta in un Trattoria di Quincinetto, dove le fu negato un bicchier d'acqua e poi a spintoni fu fatta salire l'erta faticosa della montagna, passata per le armi e seppellita in territorio di questa parrocchia.

Nella notte dal 13 al 14 Ottobre 1944 una colonna di Tedeschi e mercenari Russi operarono in Quincinetto un rastrellamento. Prima dell'entrata sul ponte di Quincinetto ferirono mortalmente un Partigiano di Quincinetto e l'abbandonarono.

Raccolto in miserrime condizioni da altri Partigiani del luogo fu trasportato in una baita solitaria sopra la frazione Airale.

Di buon mattino, conosciuto l'accaduto, mi recai fino a quella baita ed amministrai gli Estremi Conforti Religiosi al Partigiano, mio parrocchiano, Buato Albiana Giacomo di Bartolomeo di anni 20.

Per intanto la colonna nazista saliva le montagne di Quincinetto e bruciava i casolari che trovavano al suo passaggio.

Ebbe la peggio la casa del Parroco, situata a fianco della bella Cappella di S. Maria in Prabagnolo abitata fino allora del Comando della 76° Brigata <<Garibaldi>> e poi improvvisamente abbandonata pochi minuti prima dell'arrivo dei Tedeschi. Tutto quanto vi si trovava andò distrutto: il tetto però non fu danneggiato.

L'attigua Cappella rimase illesa, grazie all'immediato intervento di numerosi e coraggiosi miei parrocchiani che seguendo la colonna lontanamente, arrivarono in tempo ad isolare l'incendio e poi lo spensero.

Arrivati i nazisti alla frazione Scalaro (1423 m) bruciarono tutto quanto cadeva nelle loro mani.



Cappella di S. Quirico, a Scalaro

La Cappella di S. Quirico rimase illesa; così pure la bella casa del Parroco fu risparmiata dalla distruzione del fuoco; perché trovata aperta, completamente vuota ed abbandonata in tempo dai Partigiani.

La colonna nazista continuò la sua ascesa facendo preda di diversi Partigiani e si riunì ad altre due colonne a Traversella, dove fu bruciata una parte del paese e furono passati per le armi ben 16 Partigiani, di cui uno di Quincinetto tale Zoppo Giovanni fu Giovanni di anni 30.

Due altri miei Parrocchiani: Buat Albiana Giovanni fu Antonio di anni 44 e Arcudi Giuseppe di Antonio di anni 15 vennero rinvenuti cadaveri al mattino del 18 aprile 1945 in regione Bardesa. I fautori del duplice assassinio furono certamente i briganti nazisti. Tutto quanto ho esposto risponde a verità.

Colgo l'occasione per presentare a V. Ecc, Revissima rispettosì ossequi – Ecc. V. Revma

Devmo
Pietro Faccio

Quincinetto 12 agosto 1945



Cappella di S. Maria in Prabagnolo

Nel giorno imprecisato tra il 9 e 12 Maggio 1944, ignoti, tolte le lastre che coprivano il camerino, penetrarono nella Cappella di S. Maria in Prabagnolo, situata all'altezza di m.915 sul livello del mare, ed asportarono due tendine dell'altare del valore di £200, una sopratovaglia dell'altare, alcuni tovaglioli, quattro bicchieri, due scodelle, un bicchierone da birra, diverse tazze da caffè coi relativi piattini, quattro piatti.

Del ladro o dei ladri non si ebbe traccia alcuna fino al 20 Maggio.

Nella notte del 21 Maggio i Militi della Guardia Repubblicana, venuti a conoscenza che in una baita, in regione Lacò, sempre in territorio di Quincinetto, si annidava uno sbandato tedesco con una signora di Milano, li catturarono, dopo aver ferito lo sbandato tedesco al ventre e alla coscia ed ambedue furono trasportati ad Aosta.

Liberata la baita dagli indesiderabili inquilini, un Quincinettese (tale Buat Albiana Giov. Bartolomeo fu Antonio (-) vi entrò, e, asportando quanto vi trovava, rinvenne la pisside che mi venne consegnata.

Ancora mancano il vasetto degli Oli Santi, la sopratovaglia, le due tendine, i tegamini, le scodelle, i bicchieri ecc cc

Li avrà tenuti il Buat Albiana Giov. Bartolomeo?

[Note aggiuntive... *La persecuzione Ebraica a Quincinetto*]

Tratto dal documento parrocchiale (vedi sopra): "*Dal mese di settembre 1943 è stata messa a disposizione della famiglia Segre Israelita sfollata a Quincinetto in seguito al bombardamento di Torino due vani, di cui una proprietà della Confraternita di S. Marta e l'altro di proprietà dal legato [indecifrabile] Canale.*"

Si tratta di **Segre Ezechiele** e **Segre Riccardo**, tradotti al campo di concentramento di Auschwitz lo stesso giorno sullo stesso convoglio su cui viaggiava **Primo Levi**:

Ezechiele Segre, figlio di Zaccaria Segre e Eva Foà è nato in Italia a Cuneo il 19 novembre 1877. Coniugato con Eugenia Luzzati. Arrestato a Quincinetto (Aosta). Deportato nel campo di sterminio di Auschwitz. Non è sopravvissuto alla Shoah.



Riccardo Segre, figlio di Ezechiele Segre e Eugenia Luzzati è nato in Italia a Torino il 15 aprile 1906. Arrestato a Quincinetto (Aosta). Deportato nel campo di sterminio di Auschwitz. Non è sopravvissuto alla Shoah.



La signora **Zemira Segre** (sorella di Ezechiele) è stata arrestata insieme a fratello e nipote il 2 dicembre 1943 (*arresto eseguito da italiani - dati sui registri del Carcere di Ivrea, presso l'Archivio nazionale di Torino*). Tuttavia, per un motivo ancora ignoto, il 20 gennaio 1944, mentre i due uomini erano tradotti nel campo di concentramento di Fossoli (e conosciamo il seguito), Zemira era semplicemente rilasciata. Lei risiedeva in paese già in precedenza ed ha continuato a vivere a Quincinetto. Più tardi si è trasferita ad Ivrea, dove è morta nel 1950. Durante la sua permanenza a Quincinetto si è dedicata all'istruzione dei ragazzi.

Per questo suo impegno il Comune di Quincinetto sta avviando iniziative per testimoniare la memoria.

*In copertina, **Renato Guttuso**, dalla cartella Gott Mit Uns*

Poiché durante la Resistenza era norma tassativa evitare di essere fotografati, alcune immagini nel testo sono di repertorio, escluse quelle riferite ai personaggi

*Ricerche di **Massimiliano Milazzo** dai testi citati*

*Un fascicolo curato da **ANPI** e gruppo "**Cammin Facendo**"
con la collaborazione dei Volontari della **Biblioteca "Ing. Ezio Alberton"***

*Patrocinio del **Comune di Quincinetto***

*Sistemazione grafica **Mario Beiletti '24***

*Un particolare ringraziamento a **don Luca Pastore** per la sua collaborazione.*